

LETTERA AI GRUPPI  
DEL MOVIMENTO MARIANO BETANIA

PASQUA DI RESURREZIONE

gioia santa Elisabetta e il suo bambino. Betania è un posto che è stato visitato proprio dalla presenza e dalla parola della Madre di Dio e la presenza del Vescovo è stata vissuta da tutti noi con i sentimenti di ringraziamento che hanno fatto esultare la Madonna nel Magnificat.

Prima della preghiera finale, don Giorgio ha letto al Vescovo alcune parole di un messaggio della Mamma Celeste rivolte al Vescovo mons. Renato Spallanzani, proprio in occasione di una sua visita presso il Centro del Movimento:

«Figlio, sii sempre più forte nella difesa di tutto ciò che ti è stato affidato. Tu sei grande all'occhio del Padre. Lascia che ti si chiami Padre. Questo è il più grande onore che il Cielo ti ha donato: Padre! Padre di tutti: di quelli che riconoscono quale persona tu sei e di quelli che non riconoscono il tuo tanto da fare per prenderli e portarli alla salvezza. Sei il pescatore... getta le tue reti! Le tue reti è il tuo amore, il tuo sacrificio, la tua donazione. Ti sei donato al Cielo, il Cielo si è donato a te, ti ha fatto Padre di tanti suoi figli.» (Maria Santissima 20 ottobre 1983 - volume ai Vescovi, n. 43).

Tra le invocazioni della preghiera dei fedeli abbia-



mo chiesto al Padre di sostenerci nella fedeltà e docilità ai pastori della Chiesa e alla missione a cui ci hai chiamato in Betania. Per questo ci sembra di poter racchiudere il cuore della visita del Vescovo a Betania nel pensiero che ha espresso prima della benedizione finale, quando ha esortato i presenti a continuare in questo cammino di fedeltà e nello stesso tempo ha detto di voler fare la sua parte di fedeltà a questo disegno di Dio.

Dopo la celebrazione non è mancata la foto del piccolo gregge di Betania intorno al suo Pastore: un modo per fissare nei ricordi la grande gioia di questa visita, forse per noi il regalo più bello del Santo Natale 2011.

missionario in Ecuador: la loro presenza ci ha ricordato ancor più la vocazione missionaria che tutti condividiamo e ha fatto crescere in noi il desiderio di far conoscere sempre più le parole dei messaggi per l'edificazione della Chiesa.

A dicembre don Giorgio e Loris hanno visitato i gruppi di Padova, Fratte e Camposampiero. In gennaio Alfredo e Fabrizio hanno partecipato agli incontri dei gruppi di Quattrocase (CR), Parma, Crema (CR), Santo Stefano Lodigiano (LO), Brescia e Cremona. Non sono mancate anche visite ai gruppi vicini al Centro (Roma, Alatri, Fiuggi e Sabaudia).

Infine in questi mesi don Giorgio ha collaborato in diocesi per la cura pastorale di alcune parrocchie nel periodo di avvicendamento tra un parroco e l'altro aiutato da don Sandro che si è reso disponibile per il ministero delle confessioni, mentre don Antonino ha continuato i suoi lavori di approfondimento della storia dell'Opera e di contatti con i gruppi.

**A**uguri di Buona Pasqua, carissimi tutti del Movimento Mariano Betania!

La festa di Pasqua è legata alla primavera. Si apre la stagione, la natura si risveglia, la vita riprende a pulsare intorno a noi. Avvertiamo qualcosa di nuovo: più luce, più colori, più vita nell'aria. E questo ci apre l'animo, quasi ci solleva dai pesi che a volte ci sentiamo dentro.

Da poco è terminato l'inverno con il suo manto nevoso che ha coperto ogni cosa anche qui al Colle; anche la natura sembra aver avuto il suo spegnersi, la sua morte. Ma ora la stagione primaverile è giunta e ci ricorda col suo incanto che alla gioia pasquale si arriva dopo il tempo di penitenza della Quaresima e che alla vita gloriosa e senza fine del Signore Risorto partecipiamo solo dopo essere morti con Lui. La Risurrezione di Gesù è una realtà di luce e di vita, a cui siamo introdotti anche dall'immagine della natura che si rigenera e si rinnova.

Un messaggio ci invita: «Aprite i vostri occhi per vedere la bellezza, la dolcezza del creato! Aprite i vostri cuori per godere la dolcezza, la grandezza, la bellezza, la gloria del vostro Creatore!» (Maria Santissima, 6 novembre 1975).

E anche i nostri cuori vogliono aprirsi a maggiore pace e gioia e a rapporti più autentici e fraterni. Un po' come in queste splendide giornate apriamo le finestre al sole e all'aria pura. Il fascino della natura e la gioia pasquale sollecitano anche noi del Colle alla condivisione, prima di tutto con voi.

Siamo ora veramente lieti di raggiungervi di nuovo con questa lettera e così rispondere certamente all'attesa di molti. Questo periodo è stato comunque pieno di contatti, di ospitalità, di visite ai gruppi, di telefonate. E quindi tra noi della Casa e molti di voi, cari fratelli e sorelle dei gruppi, c'è stato un continuo rimanere in contatto, con interesse reciproco e con affetto. Benché presi dalle nostre fatiche quotidiane,



Apparizione di Cristo alla Maddalena (Correggio 1525)

non ci siamo persi d'occhio.

Più avanti troverete la cronaca di un avvenimento importante: la visita del nostro vescovo Mons. Domenico Sigalini al Centro e altre notizie. Betania è una casa aperta; è fatta per la disponibilità all'accoglienza di chi può venire, ma anche per lo scambio di comunicazioni con chi non può. Gli affetti e l'impegno comune ci uniscono tra noi e con la Mamma Celeste, mentre ci aiutiamo gli uni gli altri a fare questo cammino con Lei per il compimento della sua Opera.

Messaggio di Gesù del 7 febbraio 1967

«Il Signore dei signori. Come è stato onorato il Signore in casa dei signori? Un grande signore della terra come viene onorato, amato e obbedito! Il Signore del cielo e della terra si deve nascondere. Quando è stato chiaramente scoperto, è stato condannato a morte come il peggiore dei peggiori. A morte! Sepolto il Dio Creatore! Quanto era grande quella pietra che chiudeva quel sepolcro dove era sepolto Iddio! Una grande pietra!

Figli miei, ogni gesto che Dio volle permettere che fosse compiuto, tutto, o figli, ha un grande significato: i cuori sono tanti sepolcri; la pietra è il peccato. Quanto più è grave, tanto più pesa sul corpo di Dio. Iddio è in tutti i cuori, ma non tutti i cuori lo lasciano risorgere. Nel cuore in cui viene oltraggiato, è continuamente crocifisso.

Notizie dal Centro: ottobre 2011-marzo 2012

Il 12 novembre abbiamo compiuto un pellegrinaggio comunitario al santuario della Madonna del Divino Amore (Roma), con l'intento di portare alla Madre di Dio le nostre miserie e chiedere a Lei l'aiuto per continuare con fede rinnovata il cammino di risposta a Betania. Il momento culminante è stato il rinnovo della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Il 16 dicembre Marta, Filippo e Maria Francesca, giovani che vivono con le loro famiglie presso il Centro, hanno ricevuto dal Vescovo di Palestrina la santa Cresima in Cattedrale: è stato un momento di gioia e di fede per tutti.

In questi mesi abbiamo avuto la gioia di accogliere per alcuni giorni di ritiro e di vita a Betania persone provenienti dai gruppi di Vigonza (PD), Fratte (PD), Padova, Parma, Cappella di Casalmaggiore (CR), Domodossola (VB), Sabaudia (LT), Ragusa, Pergine (TN), Fiuggi (FR). Insieme a questi piccoli gruppi sono passati per il Centro due giovani nigeriani, alcuni fedeli provenienti dal Venezuela, delle suore missionarie in Etiopia e in Congo e un sacerdote

**Se siete a conoscenza di qualche gruppo o persona che desidera ricevere questo pieghevole vi preghiamo di comunicarcelo. Tel. 06/9575669 ; Fax: 06/9576479; Email: movimento.betania@tin.it**



Maria (*la Maddalena*) cerca il suo Signore. Nel cuore di Maria il Signore è risorto. Maria guardò nella tomba, ma il suo Signore non c'era più: la pietra era stata tolta.

"Dov'è il mio Signore?"

"Maria!". Ancora Maria non aveva capito che la risurrezione era nel suo cuore. "Maria, vai, ai miei discepoli parla, parla, Maria! Il Maestro è risorto!"

Quando, figli miei, Iddio comanda? Quando nel cuore è risorto! Come, figli, voglio risorgere? Nei vostri cuori sono risorto, figli miei, ecco perché uso comandarvi. Nei vostri cuori sono vivo, vivo. Figli miei, vivo... un po' vivo in voi... ma per mezzo vostro voglio vivere con tutti quei cuori che voi mi porterete. Portatemi con voi. Bussiamo a tutte le porte. La mia opera deve sempre continuare. Quante Marie! ...Quanti Tommasi! ...Quanti Giuda! ...Anche dei Pietri ...non sono pochi.

Anime predilette, non lasciatevi ingannare dal tempo! Fate quanto vi viene suggerito, siate solleciti! Voglio le anime; voglio che siano da voi chiamate. Case, riunioni; voglio invitarle per mezzo vostro.

Il Signore (*la persona strumento indica il Crocifisso*) invita i signori. Il Signore vuole entrare nelle case, nei cuori dei signori. Vuole che i signori siano del Signore. A che cosa servirebbe essere signori, se non fossero del Signore?

Il Figlio di Dio, il vero Signore, Signore, Creatore, Donatore, ha creato, donato, ha donato tutto ciò che ha creato. Non ha lasciato niente per sé, ha dato il suo sangue; ora chiede la salvezza delle anime. Pace a voi! Gloria al Padre!»

( *Gesù, 7 febbraio 1967, Volume 1°, n. 60.*)

Questo messaggio pasquale inizia con una riflessione sui grandi di questa terra. Se essi sono chiamati signori e vengono amati onorati e obbediti, quanto più questo dovrebbe essere per il «*Signore dei signori*»! Quest'ultima espressione dice la Divinità di Cristo e la sua Signoria universale su tutto il creato e su tutta la storia, che nella Pasqua ha la sua più alta manifestazione.

L'uomo è grande, ma non da se stesso; la sua grandezza la riceve da Dio. Dimenticare questo significa arrivare fino alla più crudele ingratitudine e «*gli uomini fanno guerra al mio amore*» (Gesù, 11 gennaio 1966-vol. 1°, n.20).

Infatti di fronte a Gesù di Nazaret, «*il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*» (At 10,38), gli uomini hanno gridato «*crocifiggilo!*» (Mc 15,14). Lo stesso ci dice San Giovanni evangelista: «*Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto*» (Gv 1,11).

Il Creatore del mondo è stato bandito dalla faccia della terra, e un segno di questo si ha quando Gesù viene deposto nel sepolcro: «*Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò*» (Mt 27,59-60).

Gesù in questo messaggio ci dice che ogni gesto che egli volle fosse compiuto ha un grande significato. È un invito per noi oggi a riflettere di più sul peso del nostro peccato. Il peccato di ogni uomo impedisce a Gesù di risorgere nei cuori, è come una pietra che pesa sul corpo del Figlio di Dio, è un muro di separazione tra Lui e noi. Dio ha voluto abbattere questo muro mediante la sua passione redentrice (Ef 2,14).

«*Iddio è in tutti i cuori; ma non tutti i cuori lo lasciano risorgere*». È la nostra libertà che deve accettare la grandezza dell'Amore e della misericordia divina che vuole farci risorgere a una vita nuova, una vita di grazia e di amicizia con Dio, una vita di unione intima con Lui fino al punto che l'uomo torni ad ascoltare la voce del suo Signore. Un esempio mirabile di questa risurrezione spirituale ci è dato da santa Maria Maddalena. Sappiamo che la sua vita ha avuto bisogno di una liberazione, di una redenzione, di una risurrezione. Il Vangelo ci dice che da lei erano usciti sette demoni (Lc 8,2). È l'incontro con Gesù che l'ha trasformata nell'intimo.

A Betania, ai piedi di Gesù, la vediamo contemplativa scegliere la parte migliore nell'ascolto della sua parola (Lc 10,42). E ancora è presente sotto la croce insieme con la Madonna e san Giovanni (Gv 19,25). È la prima che si reca al sepolcro all'alba, si getta ai piedi del suo Maestro risorto e da Lui riceve il grande mandato di annunciare la risurrezione ai suoi Apostoli (cfr. Gv 20,1-18). Gianna amava definirsi «una Maddalena» e ci ha lasciato un esempio imitando questa grande santa nell'ascolto del Maestro divino, nell'apostolato incessante e nella costante conversione al bene. In un messaggio Gesù definisce Gianna una «*apostola unita agli apostoli*» (5 aprile 1966 – vol. 1°, n.34).

Il Signore comanda alla Maddalena di andare dai suoi apostoli; lo può fare perché, con la conversione, in lei Gesù è ormai risorto. Quando Dio comanda, non bisogna pensare a una tirannia, ma a un comando d'amore, un invito ad essere amanti come Lui stesso ama. E l'esigenza dell'amore è quella di salvare i suoi amati: «*voglio le anime, voglio che siano da voi chiamate*». Questo invito all'apostolato è un grande onore

per la Maddalena, ma anche per ognuno di noi. Infatti nella misura che abbiamo conosciuto l'amore e abbandonato il peccato, siamo risorti e veniamo spinti ad amare! Come ricorda il Papa Benedetto XVI: «La storia di Maria di Màgdala richiama a tutti una verità fondamentale: discepolo di Cristo è chi, nell'esperienza dell'umana debolezza, ha avuto l'umiltà di chiedergli aiuto, è stato da Lui guarito e si è messo a seguir-

Lo da vicino, diventando testimone della potenza del suo amore misericordioso, più forte del peccato e della morte». (23 luglio 2006)

Così pieni di gratitudine nel sentirci rigenerati dal Signore risorto, vivendo un santo comportamento, risuona in noi questo comando del Divino Maestro : «*Portatemi con voi. Bussiamo a tutte le porte. La mia opera deve sempre continuare*».

## La visita del Vescovo

Il 24 novembre è tornato ufficialmente nella diocesi Prenestina il nostro vescovo mons. Domenico Sigalini, dopo quasi tre mesi di degenza in ospedale a seguito dell'incidente avuto. La ripresa è stata più rapida di ogni previsione e, nonostante i dolori che lo accompagnano, le sue giornate vanno riempiendosi di impegni che derivano dalla sua missione di pastore. Già ad ottobre il Vescovo,



visitato in ospedale dai sacerdoti della comunità, aveva promesso che sarebbe venuto a celebrare una santa Messa a Betania, appena la salute glielo avrebbe permesso. Mercoledì 21 dicembre abbiamo avuto la gioia di accoglierlo qui, presso il Centro del Movimento Mariano Betania: è venuto per celebrare la santa Messa e scambiare con i presenti gli auguri di un santo Natale. All'inizio della celebrazione don Antonino gli ha rivolto un saluto a nome di tutta Betania con queste parole:

«*Eccellenza reverendissima,*

*nostro caro padre e pastore, è una grande gioia la sua presenza in mezzo a noi, oggi. A nome di tutta la comunità la ringrazio di aver accolto il nostro invito. In questi mesi di dura prova per lei, noi di Betania, qui al centro e nei gruppi del Movimento, insieme alla Chiesa, abbiamo pregato per la sua guarigione, sicuri che la nostra cara Gianna e il nostro patrono san Pio X si sono dati da fare per ottenere la grazia.*

*Noi di Betania ci sentiamo e siamo parte del gregge che le è stato affidato. Con lei vogliamo continuare sulle orme di Gianna il nostro cammino nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa!*

*In questa celebrazione ringraziamo in modo particolare la Mamma Celeste per la sua presenza e per tutti i benefici ricevuti.*

Mons. Sigalini ha

risposto a questo saluto con parole di grande affetto, ricordando che la sua presenza a Betania è la presenza di un Padre che gioisce di stare tra noi perché ci ha a lungo pensato ed amato.

La liturgia del giorno, incentrata sulla visita del Signore al suo popolo, aveva come culmine il Vangelo della Visitazione di Maria SS. a santa Elisabetta. Il

Vescovo nell'omelia ha toccato due aspetti: dapprima ha commentato il Magnificat, una preghiera di giubilo che diventa programma di vita e impegno per cambiare la storia degli uomini.

Parlando della gioia del Magnificat, ha ricordato che il cristiano non può fare a meno di lasciarsi inondare dai sentimenti di Maria per la bontà di Dio che interviene nella storia. Percorrendo i sette verbi che scandiscono questo inno e descrivono l'azione di Dio, ha auspicato che gli uomini possano avere la capacità di guardare i fatti quotidiani con gli stessi occhi di Maria Santissima. Nella seconda parte la riflessione si è fatta più confidenziale e il Vescovo ha parlato del periodo di sofferenza da lui vissuto, come di un Calvario. Nella sofferenza gli è sgorgata dal cuore una preghiera di affidamento alla Madonna: «*Mamma, tu sei sotto questo Calvario! Però ricordati che Gesù ti ha detto che io sono tuo figlio: fammi da Mamma!*».

Questa preghiera è stata la svolta per capire che la sua rovinosa caduta non è stato un incidente ma una chiamata a unire le sofferenze a quelle di Cristo.

Queste riflessioni del Pastore della diocesi Prenestina ci hanno aiutato a leggere nel brano evangelico della Visitazione la descrizione di che cosa produce la presenza della Madre di Dio che porta nel grembo il suo Figlio, e con la sua parola fa esultare di

